

Le nuove stime. Deficit 2015 in linea con le previsioni del governo, il Pil rivisto al rialzo ma resta due decimali sotto

Il Fondo all'Italia: più crescita per ridurre il debito

di **Dino Pesole**

All'interno di un quadro previsionale decisamente più incoraggiante rispetto all'ultimo aggiornamento dello scorso gennaio, il Fmi tiene ferma l'asticella della crescita per l'anno in corso allo 0,5%, in leggero miglioramento rispetto al precedente 0,4 per cento, con il deficit inchiodato al 2,6 per cento. Gli esperti di Washington si mostrano dunque al momento cauti sulla possibilità del nostro Paese di raggiungere già a fine 2015 un tasso di crescita più sostenuto. Si nutre tuttavia la fondata aspettativa che quando a maggio gli esperti del Fondo saranno in missione in Italia la stima possa avvicinarsi a quella governativa. Lo lascia intendere Carlo Cottarelli, ex commissario alla spending review, nella sua veste di direttore esecutivo del Fmi in rappresentanza dell'Italia: «Spero che le

stime verranno riviste al rialzo rispetto all'attuale 0,5 per cento. A maggio vi sarà una valutazione completa della situazione». In sostanza, si farà conto sullo «stimolo molto forte del calo del prezzo del petrolio» per l'economia italiana, e sarà decisiva la valutazione del dato relativo alla crescita dei primi tre mesi dell'anno.

Al momento le previsioni del Fmi differiscono da quelle che il governo ha appena inserito nel Documento di economia e finanza. Pochi decimali, nulla di più, poiché il governo stima per quest'anno una crescita allo 0,7% e un deficit al 2,5 per cento. Differenze che tuttavia divengono non proprio secondarie se si pone l'attenzione al "bonus" da 1,6 miliardi che lo stesso governo intende utilizzare, ricavando lo spazio proprio grazie a una previsione di crescita più sostenuta e a un scarto di

maggior deficit (lo 0,1% appunto). Quanto al 2016, secondo il Fmi, il deficit si attesterà all'1,7% del Pil, contro l'1,8% stimato dal governo, a fronte di una crescita dell'1,1% rispetto all'1,4% su cui scommette il Def.

Si tratta di stime, certamente, in quanto tali soggette a un margine di aleatorietà e incertezza, soprattutto per effetto della variabile geopolitica esterna. Stime tuttavia che per la prima volta dall'esplosione della crisi, dopo tre anni di recessione, si collocano all'interno di uno scenario in cui fanno capolino segnali di ottimismo. Il tutto con i rituali caveat sulla capacità del nostro sistema bancario di utilizzare al meglio la manovra della Bce in direzione della trasmissione della liquidità del quantitative easing al sistema produttivo.

Di certo - ribadisce il Fmi - se la crescita nominale rag-

giungesse il 4% entro il 2017,

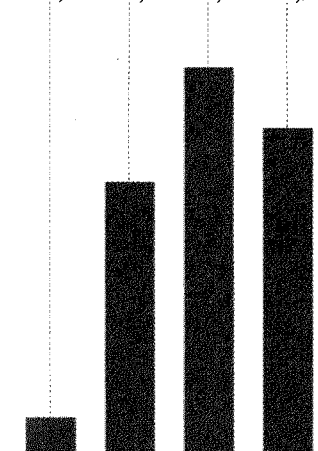
la media del debito pubblico italiano potrebbe essere inferiore di 10 punti rispetto allo scenario attuale. Una simulazione che conferma un assioma incontrovertibile: per aggredire il moloch del debito pubblico e avviarne la discesa senza traumi, in linea con i precetti del «Fiscal Compact», occorre spingere con forza l'acceleratore sul "denominatore", vale a dire sulla crescita. Stando al «Fiscal monitor» del Fondo, nell'anno in corso l'Italia dovrebbe registrare un avanzo primario dell'1,4% (il governo prevede l'1,6%), nel quadro di un saldo dell'indicatore che fotografa il saldo al netto degli interessi in progressivo incremento verso il 3,3% del 2020. È uno dei valori più elevati dell'eurozona, di certo una garanzia per la sostenibilità del debito pubblico nel medio periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debito pubblico italiano

In % del Pil

2013	2014	2015*	2016*
128,6	132,1	133,8	132,9



(* stime Fonte: Fiscal monitor Fmi)

LA SIMULAZIONE

Se l'economia crescesse nominalmente al 4% entro il 2017 il debito pubblico sarebbe in media 10 punti inferiore allo scenario attuale

